



FLORII LEGIVM

Autori greci tradotti e commentati
volume XXV.4

Κάλλιστον κτῆμα παιδεία βροτοῖς ἐστὶ
Menandro

Andocide

I MISTERI

PARTE IV
(§§ 34-44)

*Italice vertit
criticisque adnotationibus instruxit*
I.A. Taverna

DISCO



VERTENDO

2015



Indice

Lo sfregio delle Erme

Parte I (§§ 34-38) pag. 3

Parte II (§§ 39-44) pag. 6

Lo sfregio delle Erme - parte I (§§ 34-38)

34 Περί δὲ τῶν ἀναθημάτων τῆς περικοπῆς καὶ τῆς μηνύσεως, ὡσπερ καὶ ὑπεσχόμεν ὑμῖν, οὕτω καὶ ποιήσω· ἐξ ἀρχῆς γὰρ ὑμᾶς διδάξω ἅπαντα τὰ γεγενημένα. Ἐπειδὴ Τεῦκρος ἦλθε Μεγαρόθεν, ἄδειαν εὐρόμενος μηνύει περὶ τε τῶν μυστηρίων ἃ ἦδει καὶ ἐκ τῶν περικοψάντων τὰ ἀναθήματα ἀπογράφει δυοῖν δέοντας εἴκοσιν ἄνδρας. Ἐπειδὴ δὲ οὗτοι ἀπεγράφησαν, οἱ μὲν αὐτῶν φεύγοντες ὤχοντο, οἱ δὲ συλληφθέντες ἀπέθανον κατὰ τὴν Τεῦκρου μήνυσιν. Καί μοι ἀνάγνωθι αὐτῶν τὰ ὀνόματα. **35** Ὀνόματα Τεῦκρος ἐπὶ τοῖς Ἑρμαῖς ἐμήνυσεν Εὐκτῆμονα, Γλαύκιππον, Εὐρύμαχον, Πολύευκτον, Πλάτωνα, Ἀντίδωρον, Χάριππον, Θεόδωρον, Ἀλκισθένη, Μενέστρατον, Ἑρξίμαχον, Εὐφίλητον, Εὐρυδάμαντα, Φερεκλέα, Μέλητον, Τιμάνθη, Ἀρχίδαμον, Τελένικον. Τούτων τοίνυν τῶν ἀνδρῶν οἱ μὲν ἦκουσι καὶ εἰσὶν ἐνθάδε, τῶν δὲ ἀποθανόντων εἰσὶ πολλοὶ προσήκοντες· ὧν ὅστις βούλεται, ἐν τῷ ἐμῷ λόγῳ ἀναβάς με ἐλεγξάτω ἢ ὡς ἔφυγέ τις δι' ἐμὲ τούτων τῶν ἀνδρῶν ἢ ὡς ἀπέθανεν. **36** Ἐπειδὴ δὲ ταῦτα ἐγένετο, Πείσανδρος καὶ Χαρικλῆς, ὄντες μὲν τῶν ζητητῶν, δοκοῦντες δ' ἐν ἐκείνῳ τῷ χρόνῳ εὐνούστατοι εἶναι τῷ δήμῳ, ἔλεγον ὡς εἴη τὰ ἔργα τὰ γεγενημένα οὐκ ὀλίγων ἀνδρῶν ἀλλ' ἐπὶ τῇ τοῦ δήμου καταλύσει, καὶ χρῆναι ἐπιζητεῖν καὶ μὴ παύσασθαι. Καὶ ἡ πόλις οὕτω διέκειτο, ὥστ' ἐπειδὴ τὴν βουλήν εἰς τὸ βουλευτήριον ὁ κήρυξ ἀνείπει ιέναι καὶ τὸ σημεῖον καθέλοι, τῷ αὐτῷ σημείῳ ἢ μὲν βουλή εἰς τὸ βουλευτήριον ἦει, οἱ δ' ἐκ τῆς ἀγορᾶς ἔφευγον, δεδιότες εἰς ἕκαστος μὴ συλληφθεῖν. **37** Ἐπαρθεῖς οὖν τοῖς τῆς πόλεως κακοῖς εἰσαγγέλλει Διοκλείδης εἰς τὴν βουλήν, φάσκων εἰδέναι τοὺς περικοψάντας τοὺς Ἑρμαῖς, καὶ εἶναι αὐτοὺς εἰς τριακοσίους· ὡς δ' ἴδοι καὶ περιτύχοι τῷ πράγματι, ἔλεγε. Καὶ τούτοις, ὦ ἄνδρες, δέομαι ὑμῶν προσέχοντας τὸν νοῦν ἀναμιμνήσκεσθαι, ἐὰν ἀληθῆ λέγω, καὶ διδάσκειν ἀλλήλους· ἐν ὑμῖν γὰρ ἦσαν οἱ λόγοι, καὶ μοι ὑμεῖς τούτων μάρτυρές ἐσ-

34 Quanto poi alla mutilazione delle statue e alla denuncia, farò così come vi ho promesso; vi ragguaglierò infatti dall'inizio su tutto quanto l'accaduto. Dopo che Teucro giunse da Megara, ottenuta l'impunità, rivela quello che sa sui misteri e tra chi aveva mutilato le statue denuncia diciotto uomini. Dopo che costoro vennero denunciati, alcuni di essi se ne andarono in esilio, invece quelli catturati morirono a seguito della denuncia di Teucro. E leggete i loro nomi. **35** I nomi. Per le Erme Teucro denunciò Euctemone, Glaucippo, Eurimaco, Polietto, Platone, Antidoto, Carippo, Teodoro, Alcistene, Menestrato, Erissimaco, Eufileto, Euridamante, Ferecle, Meleto, Timante, Archidamo, Telenico. Di questi uomini quindi alcuni sono tornati e sono qui, di quelli che sono morti ci sono molti parenti; e di questi chiunque voglia, nel tempo a mia disposizione, dopo essere salito, mi confuti (dicendo) che o qualcuno di questi uomini andò in esilio per causa mia o che morì. **36** Dopo che si verificarono questi fatti, Pisandro e Caricle, che erano tra gli inquirenti, e che in quel tempo sembravano essere i meglio disposti verso il popolo, affermavano che i fatti accaduti non erano opera di pochi uomini, ma per il rovesciamento del regime democratico, e bisognava indagare e non desistere. E la città era in una situazione tale che, dopo che l'araldo invitò la Bulé ad andare nella sala del consiglio ed abbassò il segnale, al segnale stesso la Bulé entrava nella sala del consiglio, gli altri fuggivano dall'agorà, ciascuno temendo di essere arrestato. **37** Sollecitato quindi dai mali della città, Dioclide presenta una denuncia alla Bulé, dicendo di sapere chi aveva mutilato le Erme e che essi erano circa trecento; ed affermava di aver visto e di essere stato presente per caso al fatto. E vi prego, o cittadini, prestando attenzione a questi fatti, di ricordare se dico la verità e informarvi gli uni gli altri; a voi infatti erano presentate le denunce e di questo voi siete testimoni per me. **38** Affermava infatti

τε. 38 Ἐφη γὰρ εἶναι μὲν ἀνδράποδόν οἱ ἐπὶ Λαυρεΐῳ, δεῖν δὲ κομίσασθαι ἀποφοράν. Ἀναστὰς δὲ πρῶ ψευσθεὶς τῆς ὥρας βαδίζειν· εἶναι δὲ πανσέληνον. Ἐπεὶ δὲ παρὰ τὸ προπύλαιον τοῦ Διονύσου ἦν, ὄρᾶν ἀνθρώπους πολλοὺς ἀπὸ τοῦ ᾧδείου καταβαίνοντας εἰς τὴν ὀρχήστραν· δείσας δὲ αὐτούς, εἰσελθὼν ὑπὸ τὴν σκιὰν καθέζεσθαι μεταξὺ τοῦ κίονος καὶ τῆς στήλης ἐφ' ἣ ὁ στρατηγός ἐστιν ὁ χαλκοῦς. Ὅρᾶν δὲ ἀνθρώπους τὸν μὲν ἀριθμὸν μάλιστα τριακοσίους, ἐστάναι δὲ κύκλῳ ἀνὰ πέντε καὶ δέκα ἄνδρας, τοὺς δὲ ἀνὰ εἴκοσιν· ὄρῶν δὲ αὐτῶν πρὸς τὴν σελήνην τὰ πρόσωπα τῶν πλείστων γινώσκειν.

34. Περὶ δὲ τῶν ἀναθημάτων τῆς περικοπῆς: la mutilazione delle Erme. Le erme erano pilastri quadrangolari o a tronco di piramide, sormontati da una testa umana barbata: raffiguravano in origine il dio Hermes (in seguito anche altre divinità e solo più tardi uomini illustri); erano munite di due brevi appendici laterali, simili a monconi di braccia, simbolo di protezione della proprietà e dei viandanti, e di un membro itifallico simbolo di fecondità, e venivano collocate lungo le strade, nei crocicchi, sui confini, nelle palestre, nelle biblioteche, sulle tombe. Per la loro mutilazione cfr. § 15 e relativa nota nella Parte II del presente volume - **ὑπεσχόμεν:** indicativo aoristo II medio di ὑπισχνέομαι; Andocide ribadisce quanto già affermato (cfr. §§ 8-9 nella Parte I del presente volume) - **διδάξω:** cfr. lat. *docebo*, anch'esso costruito con il doppio accusativo della persona (ὕμᾱς) e della cosa (ἅπαντα τὰ γεγεννημένα, participio neutro sostantivato, perfetto medio-passivo di γίγνομαι) - **Τεῦκρος:** cfr. § 15 nella Parte II del presente volume - **ἦλθε:** indicativo aoristo II attivo di ἔρχομαι - **Μεγαρόθεν:** il suffisso indica la provenienza - **εὐρόμενος:** participio aoristo II medio di εὐρίσκω con valore temporale; si noti il medio di interesse. Teucro, rifugiatosi a Megara, aveva chiesto e ottenuto l'impunità dalla Bulé in cambio di precise rivelazioni non solo sulla profanazione dei misteri, ma anche sulla mutilazione delle erme - **ἀπογράψει:** propriamente il verbo indica la registrazione scritta dei nomi di chi si intende accusare per qualche reato - **δουῖν δέοντας εἴκοσιν ἄνδρας:** lett. 'venti uomini mancanti di due'; anche il greco, come il latino esprime per sottrazione dalla decina seguente i numeri terminanti in -8 e -9, invece che per addizione (cfr. *infra* § 38 πέντε καὶ δέκα) - **ἀπεγράφησαν:** indicativo aoristo II passivo di ἀπογράφω - **αὐτῶν:** genitivo partitivo - **φεύγοντες ὄχοντο:** il participio è predicativo; lett. 'se ne andavano fuggendo' - **συλληφθέντες:** participio aoristo I passivo di συλλαμβάνω - **ἀπέθανον:** indicativo aoristo II attivo di ἀποθνήσκω; a seguito della condanna a morte loro comminata - **ἀνάγνωθι:** imperativo aoristo atematico di ἀναγιγνώσκω; l'invito è rivolto al γραμματεὺς perché dia lettura dei nominativi presenti agli atti del processo. Si rammenti che Teucro sporse denuncia sia per le Erme che per i Misteri e che la sua confessione fu gravida di conseguenze. Tra i denunciati per i Misteri, infatti, comparivano personaggi di indiscusso potere. Diogneto, fratello di Nicia, rivestiva la carica di zeteto e la sua compromissione favorì l'affermarsi del suo violento e risoluto collega, Pisandro, il quale in occasione delle due grandi denunce infiammò oltre modo il popolo contro la minaccia della congiura oligarchica e propose l'abrogazione del decreto di Scamandrio affinché anche dagli Ateniesi *pleno iure* fosse possibile ottenere la confessione dietro tortura e non fosse possibile invocare immunità alcuna. Antifonte, il futuro capo dei 400 assieme a Pisandro, era implicato anch'egli ed il suo legame con i denunciati da Dioclide e Andocide è ineccepibile se si pensa al rapporto già evidenziato con Lisistrato e con uomini, che come Crizia, giocheranno un ruolo fondamentale nei rovesciamenti oligarchici, operando sia da esuli che da congiurati all'interno di società segrete.

35. Εὐκτήμονα... Τελένικον: come si può notare, nell'elenco dei diciotto nominativi, manca quello di Andocide - **ἦκουσι καὶ εἰσὶν ἐνθάδε:** rientro a seguito delle varie amnistie e presenza in tribunale per eventuale testimonianza, come lascia intendere anche la presenza dei numerosi congiunti di chi è morto a seguito della condanna inflittagli per la denuncia di Teucro (πολλοὶ προσήκοντες) - **ὧν ὅστις:** nesso del relativo; cfr. lat. *quorum quicumque* - **ἐν τῷ ἐμῷ λόγῳ:** lett. 'nel mio tempo'; la concessione del tempo alle parti in causa era regolamentata da una clessidra ad acqua, il cui flusso veniva sospeso durante la lettura di atti e testi - **ἀναβάς:** participio aoristo atematico di ἀναβαίνω; tecnicismo del linguaggio giudiziario, è il 'salire' sulla tribuna per rendere la propria testimonianza - **ἐλεγξάτω:** imperativo aoristo sigmatico attivo di ἐλέγχω - **τούτων τῶν ἀνδρῶν:** i diciotto appena elencati.

di avere uno schiavo al Laurio e di dovere riscuotere il compenso. Alzatosi presto, ingannatosi sull'ora, si incamminava; e c'era il plenilunio. Dopo che fu vicino al portico di Dioniso, vide molti uomini che scendevano dall'odeon verso l'orchestra; Avendo avuto paura di essi, dopo essere entrato, si sedette all'ombra tra una colonna e la stele, su cui c'è lo stratego in bronzo. Vide gli uomini, in numero di circa trecento, stare in circolo di quindici uomini, altri di venti; vedendo i loro volti per via della luna ne riconobbe la maggior parte.

36. Πείσανδρος: già citato al § 27, come promotore di un decreto che assegnava la ricompensa di diecimila dracme a chi avesse fornito indicazioni utili alla cattura dei responsabili del sacrilegio. Demagogo ateniese, seguace di Cleone, membro nel 415 della commissione d'inchiesta nel processo per le Erme e per i misteri, fu nel 411 uno dei messi spediti dagli Ateniesi di Samo ad Atene per proporre il richiamo di Alcibiade, e il riavvicinamento di Atene con la Persia; e fu allora capo dell'ambasceria mandata da Atene al satrapo Tissaferne per le trattative. Fallite le quali, Pisandro, già democratico radicale, divenne oligarchico reazionario; e fu con l'oligarchico Frinico, già suo nemico, artefice della riforma costituzionale dei Quattrocento. Cadde con essi, dopo soli quattro mesi di governo e si rifugiò a Sparta, mentre i suoi beni venivano posti all'asta - **Χαρικλῆς:** politico e demagogo di idee democratiche, figlio di Apollodoro. È principalmente ricordato come un commissario durante il processo sulla mutilazione delle Erme nel 415 a.C. (cfr. Thuc. VI, 27-29; 53; 60). Due anni dopo, nel 413 a.C., fu inviato con il generale Demostene sulla costa peloponnesiaca per la costruzione di un forte adibito all'osservazione dei nemici. Nel 404 a.C. viene menzionato come uno dei trenta tiranni e, da Senofonte (*Hell.* II,3,2), viene ricordata la sua particolare inclinazione tirannica, esasperazione delle sue prime idee democratiche. Nello stesso anno fu costretto a riparare, con alcuni dei trenta, presso Eleusi, dove si fondò la repubblica di Eleusi, ma nello stesso anno venne ucciso da Trasibulo e i suoi seguaci - **τῶν ζητητῶν:** genitivo partitivo; erano quindi membri della commissione d'inchiesta istituita per l'occasione - **εὐνούστατοι... τῷ δήμῳ:** facevano professione di ardente fede democratica - **ἐπὶ τῇ τοῦ δήμου καταλύσει:** dativo di scopo. La terminologia è desunta dal linguaggio politico, a indicare il rovesciamento delle istituzioni democratiche - **οὕτω... ὥστε:** cfr. lat. *ita... ut* - **εἰς τὸ βουλευτήριον:** ad Atene l'edificio più antico, datato all'epoca della riforma di Clistene (508/507 a.C.), fu di forma quadrata (23 m. di lato), diviso in due ambienti attraverso un muro divisionale con un ambiente antistante allo spazio di riunione dei bouleuti. Per accedere alla struttura intera c'era un porticato di ordine dorico, l'edificio risultava collegato con il primo *Metroon*. Tra il 415 e il 406 a.C. venne costruito per la medesima funzione un nuovo edificio ad ovest del precedente, di forma rettangolare e spianando parte della collina del Colonos Agoraios, con sedili disposti a ferro di cavallo - **ἀνείποι:** ottativo aoristo II attivo da una $\sqrt{F}\epsilon\pi$ - riconducibile a λέγω - **καθέλοι:** ottativo aoristo II attivo di καθαίρω - **δεδιότες:** participio congiunto con valore causale, perfetto atematico di δείδω e, come tale, regolarmente costruito secondo la regola dei *verba timendi* (μη συλληφθεῖη; ottativo aoristo I passivo di συλλαμβάνω)

37. Ἐπαρθεῖς: participio aoristo I passivo di ἐπαίρω - **εἰσαγγέλλει:** presente storico. Nei tribunali attici questo termine faceva riferimento specificamente a tre tipi di cause; la natura peculiare dell'eisangelia era quella di un'azione pubblica eccezionale volta a perseguire delitti che mettevano in pericolo la sicurezza dello stato o della democrazia. La legge eisangelica prevedeva, secondo la citazione di Iperide contenuta nella *Per Euxenippo*, tre capi di imputazione: 'Se uno cerca di rovesciare il regime democratico in Atene o se uno partecipa a riunioni in qualche luogo allo scopo di rovesciare il regime democratico o allo stesso fine ha formato un'eteria'; 'se uno, per tradimento, ha consegnato al nemico una città, una flotta o una forza di terra o di mare'; 'se uno, nella sua qualità di oratore, non presenta le proposte più conformi agli interessi del popolo ateniese, perché corrotto con denaro' - **Διοκλείδης:** citato anche da Plutarco (*Alc.* 20) con un frammento del comico Frinico (fr. 58 K.) in cui si ricorda la sua falsa testimonianza - **φάσκων εἰδέναι:** cfr. lat. *dicens se scire* - **τοὺς περικόψαντας:** participio sostantivato, aoristo sigmatico attivo di περικόπτω - **εἰς τριακοσίους:** volendo così confermare il sospetto di Pisandro e Caricle (οὐκ ὀλίγων ἀνδρῶν) - **ἴδοι... περιτύχοι:** ottativi dell'*oratio obliqua*; aoristi II attivi di ὀράω e περιτυγχάνω; il secondo predicato vuole anticipare l'assoluta casualità della vicenda, come precisato subito dopo dal racconto - **διδάσκειν ἀλλήλους:** il ragguagliarsi reciproco sui fatti; non tutti i giudici potevano infatti, dopo circa un quindicennio, esserne a conoscenza o ricordarsene con precisione - **ἐν ὑμῖν... οἱ λόγοι:** Dioclide aveva quindi fatto la sua deposizione anche davanti all'assemblea popolare e non solo alla Bulé.

38. εἶναι μὲν ἀνδράποδόν οἱ: costruzione con il dativo di possesso; cfr. lat. *sibi esse servum*; manodopera libera e servile lavorava nell'industria mineraria, che lo stato aveva appaltato ai privati, dietro il pagamento di una quota fissa pari a 1/24 del ricavato - **ἐπὶ Λαυρείῳ:** il nome indica le famose miniere di piombo argentifero che si stendevano per ampio tratto (circa 17 km. da nord a sud, circa 8,5 da est a ovest) nella parte SE della penisola attica; tutta la regione, con i suoi porti e i demi dell'entroterra, veniva detta τὰ ἀργύρεια. Le miniere erano proprietà dello stato ateniese e vi lavoravano schiavi e operai specializzati, sia nelle vene stesse della terra, sia all'aperto nelle officine dove il metallo veniva pestato, lavato, fuso - **κομίσασθαι:** infinito aoristo sigmatico medio (di interesse) di κομίζω, a indicare la quota di guadagno spettante al padrone (ἀποφοράν) che si accinge a riscuotere - **πρῶ:** la distanza da Atene, circa 20 miglia, giustifica la levata mattutina - **ψευσθεῖς τῆς ὥρας:** la luce del plenilunio diventa motivo dello sbaglio; participio aoristo I passivo di ψεύδω - **βαδίζειν:** questo infinito, come i seguenti, è retto dal prec. Ἔφη - **παρὰ τὸ προπύλαιον τοῦ Διονύσου:** il teatro venne costruito agli inizi del V secolo a.C. a ridosso del santuario di Dioniso, nel lato sud-occidentale dell'acropoli; accanto all'ingresso sorgeva l'Odeon di Pericle - **εἰς τὴν ὀρχήστραν:** area circolare di ca. 25 m. di diametro, tradizionalmente riservata al coro durante le rappresentazioni - **δείσας... εἰσελθῶν:** participi congiunti; aoristo sigmatico attivo di δείδω e aoristo II attivo di εἰσερχομαι - **τῆς στήλης ἐφ' ἣ ὁ στρατηγός ἐστιν ὁ χαλκοῦς:** due erano le statue di bronzo accanto all'entrata del teatro, una dedicata a Milziade e l'altra a Temistocle e non è possibile quindi precisare ulteriormente il 'rifugio' di Dioclide - **τόν... ἀριθμόν:** accusativo di relazione - **ἐστάναι:** infinito

perfetto attivo di ἴσπημι - κύκλω: dativo in funzione avverbiale - πρὸς τὴν σελήνην: la ripetizione del particolare servirà invece a confutare clamorosamente la veridicità dell'affermazione.

Lo sfregio delle Erme - parte II (§§ 39-44)

39 Καὶ πρῶτον μὲν, ὦ ἄνδρες, τοῦθ' ὑπέθετο, δεινότατον πρᾶγμα, οἶμαι, ὅπως ἐν ἐκείνῳ εἴη ὄντινα βούλοιτο Ἀθηναίων φάναι τῶν ἀνδρῶν τούτων εἶναι, ὄντινα δὲ μὴ βούλοιτο, λέγειν ὅτι οὐκ ἦν. Ἰδὼν δὲ ταῦτ' ἔφη ἐπὶ Λαύρειον ἰέναι, καὶ τῇ ὑστεραία ἀκούειν ὅτι οἱ Ἐρμαῖ εἶεν περικεκομμένοι γινῶναι οὖν εὐθὺς ὅτι τούτων εἴη τῶν ἀνδρῶν τὸ ἔργον. **40** Ἦκων δὲ εἰς ἄστὺ ζητήτας τε ἤδη ἠρημένους καταλαμβάνειν καὶ μήνυτρα κεκηρυγμένα ἑκατὸν μνᾶς. Ἰδὼν δὲ Εὐφημον τὸν Καλλίου τοῦ Τηλοκλέους ἀδελφὸν ἐν τῷ χαλκείῳ καθήμενον, ἀναγαγὼν αὐτὸν εἰς τὸ Ἡφαιστεῖον λέγειν ἄπερ ὑμῖν ἐγὼ εἴρηκα, ὡς ἴδοι ἡμᾶς ἐν ἐκείνῃ τῇ νυκτί· οὐκ οὖν δέοιτο παρὰ τῆς πόλεως χρήματα λαβεῖν μᾶλλον ἢ παρ' ἡμῶν, ὥσθ' ἡμᾶς ἔχειν φίλους. Εἰπεῖν οὖν τὸν Εὐφημον ὅτι καλῶς ποιήσειεν εἰπὼν, καὶ νῦν ἦκειν κελεῦσαι οἱ εἰς τὴν Λεωγόρου οἰκίαν, “ἴν' ἐκεῖ συγγένῃ μέτ' ἐμοῦ Ἀνδοκίδῃ καὶ ἑτέροις οἷς δεῖ.” **41** Ἦκειν ἔφη τῇ ὑστεραία, καὶ δὴ κόπτειν τὴν θύραν· τὸν δὲ πατέρα τὸν ἐμὸν τυχεῖν ἐξιόντα, καὶ εἰπεῖν αὐτῷ· “ἄρα γε σὲ οἶδε περιμένουσι; χρὴ μέντοι μὴ ἀπωθεῖσθαι τοιούτους φίλους.” Εἰπόντα δὲ αὐτὸν ταῦτα οἴχεσθαι. Καὶ τούτῳ μὲν τῷ τρόπῳ τὸν πατέρα μου ἀπώλλυε, συνειδότα ἀποφαίνων. Εἰπεῖν δὲ ἡμᾶς ὅτι δεδογμένον ἡμῖν εἴη δύο μὲν τάλαντα ἀργυρίου διδόναι οἱ ἀντὶ τῶν ἑκατὸν μνῶν τῶν ἐκ τοῦ δημοσίου, ἐὰν δὲ κατάσχωμεν ἡμεῖς ἅ βουλόμεθα, ἕνα αὐτὸν ἡμῶν εἶναι, πίστιν δὲ τούτων δοῦναί τε καὶ δέξασθαι. **42** Ἀποκρίνασθαι δὲ αὐτὸς πρὸς ταῦτα ὅτι βουλεύσοιτο· ἡμᾶς δὲ κελεύειν αὐτὸν ἦκειν εἰς Καλλίου τοῦ Τηλοκλέους, ἵνα ἀκακείνος παρείη. Τὸν δ' αὖ κηδεστὴν μου οὕτως ἀπώλλυεν. Ἦκειν ἔφη εἰς Καλλίου, καὶ καθομολογήσας ἡμῖν πίστιν δοῦναι ἐν ἀκροπόλει, καὶ ἡμᾶς συνθεμένους οἱ τὸ ἀργύριον εἰς **39**

E per prima cosa, o cittadini, si ripromise questo, una cosa gravissima, io penso, perché fosse in suo potere dire che fosse tra questi uomini chiunque degli Ateniesi volesse e dire che non c'era chiunque non volesse. Dopo aver visto questo disse di essere andato al Laurio e il giorno seguente di aver sentito che le Erme erano state mutilate; di aver capito subito che era opera di questi uomini. **40** Arrivando in città trovò che erano già stati nominati degli inquirenti e come ricompensa erano state promesse dall'araldo cento mine. Avendo visto Eufemo, fratello di Callia, figlio di Telocle, seduto in officina, dopo averlo condotto al tempio di Efesto gli dice quello che io ho detto a voi, che ci aveva visti quella notte; non aveva quindi bisogno di prendere denaro dalla città piuttosto che da noi, così da averci amici. Eufemo pertanto gli disse che aveva fatto bene a dirglielo e lo invitò ad andare allora a casa di Leogora “affinché lì ti incontri con me, Andocide e gli altri con cui è necessario”. **41** Disse che sarebbe venuto il giorno dopo e bussò alla porta; mio padre stava per caso uscendo e gli disse: “Aspettano dunque forse te costoro? non bisogna certo respingere amici del genere”. E dopo aver detto questo egli se ne va. E in questo modo tentava di rovinare mio padre, dimostrando che era coinvolto. Noi poi gli diciamo che da noi era stato deciso di dargli due talenti d'argento invece delle cento mine del denaro pubblico, e che egli sarebbe stato uno di noi se noi otteniamo ciò che vogliamo, e di dare e ricevere garanzia di questo. **42** A queste cose egli rispose che ci avrebbe pensato; noi poi lo invitammo ad andare da Callia, figlio di Telocle, perché anch'egli fosse presente: così poi tentava di rovinare mio cognato. Disse che sarebbe venuto da Callia e, dopo essersi accordato, ci dà la garanzia sul l'acropoli e noi,

τὸν ἐπιόντα μῆνα δώσειν διαψεύδεσθαι καὶ οὐ δίδοναι· ἦκειν οὖν μηνύσων τὰ γενόμενα. **43** Ἡ μὲν εἰσαγγελία αὐτῶ, ὧ ἄνδρες, τοιαύτη· ἀπογράφει δὲ τὰ ὀνόματα τῶν ἀνδρῶν ὧν ἔφη γινῶναι, δύο καὶ τετραράκοντα, πρῶτους μὲν Μαντίθειον καὶ Ἀψεφίωνα, βουλευτὰς ὄντας καὶ καθημένους ἔνδον, εἶτα δὲ καὶ τοὺς ἄλλους. Ἀναστὰς δὲ Πείσανδρος ἔφη χρῆναι λύειν τὸ ἐπὶ Σκαμανδρίου ψήφισμα καὶ ἀναβιβάζειν ἐπὶ τὸν τροχὸν τοὺς ἀπογραφέντας, ὅπως μὴ πρότερον νύξ ἔσται πρὶν πυθέσθαι τοὺς ἀνδρας ἅπαντας. Ἀνέκραγεν ἡ βουλή ὡς εὐλέγει. **44** Ἀκούσαντες δὲ ταῦτα Μαντίθεος καὶ Ἀψεφίων ἐπὶ τὴν ἐστίαν ἐκαθέζοντο, ἱκετεύοντες μὴ στρεβλωθῆναι ἀλλ' ἐξεγγυηθέντες κριθῆναι. Μόλις δὲ τούτων τυχόντες, ἐπειδὴ τοὺς ἐγγυητὰς κατέστησαν, ἐπὶ τοὺς ἵππους ἀναβάντες ὤχοντο εἰς τοὺς πολεμίους αὐτομολήσαντες, καταλιπόντες τοὺς ἐγγυητὰς, οὓς ἔδει <έν> τοῖς αὐτοῖς ἐνέχεσθαι ἐν οἴσπερ οὓς ἠγγυήσαντο.

dopo aver promesso di dargli il denaro il mese entrante lo inganniamo e non glielo diamo; venne quindi a denunciare l'accaduto. **43** Questa è la sua denuncia, o cittadini, mette per iscritto i nomi degli uomini che diceva di aver riconosciuto, quarantadue, per primi Mantiteo e Apsefione, che erano buleuti ed erano seduti dentro, e poi anche gli altri. Pisandro, alzatosi, disse che bisognava abrogare il decreto di Scamandrio e far salire sulla ruota quelli che erano stati denunciati affinché non fosse notte prima di aver conosciuto tutti gli uomini. La Bulé acclamò a gran voce che diceva bene. **44** Avendo udito ciò, Mantiteo e Apsefione si sedevano sull'altare, supplicando di non essere torturati ma di essere giudicati dopo aver dato dei garanti. Avendo a fatica ottenuto ciò, dopo che ebbero dato i garanti, montati a cavallo se ne andavano presso i nemici, dopo aver disertato e abbandonato i garanti, che era necessario fossero sottoposti alle stesse pene di quelli a cui avevano assicurato la garanzia.

39. τοῦθ' ὑπέθετο: il dimostrativo si riferisce a quanto detto in precedenza; il predicato è indicativo aoristo medio di ὑποτίθημι ed è allusivo di quella 'ipotesi' che è alla base del comportamento gravemente illegale (δεινότατον πρᾶγμα) di Dioclide - ὅπως ἐν ἐκείνῳ εἴη: lett. 'affinché fosse in lui' - **Ἀθηναίων:** genitivo partitivo, come il seg. τῶν ἀνδρῶν τούτων - ὅτι οὐκ ἦν: esempio di *variatio* rispetto al prec. εἶναι - **Ἰδῶν:** participio aoristo II attivo di ὀράω - ἔφη: regge gli infiniti seguenti - ἐπὶ Λαύρειον: cfr. *supra* § 38 - **τῇ ὑστεραία:** sott. ἡμέρα, dativo di tempo determinato - εἶεν *περικεκομμένοι:* regolare forma perifrastica di piuccheperfetto medio-passivo di περικόπτω - **γινῶναι:** infinito aoristo atematico di γιγνώσκω - **οἱ Ἑρμαῖ:** i pilastrini che raffiguravano Ermete; usate a partire dalla fine dell'età arcaica, erano collocate lungo le strade, ai crocevia, ai confini delle proprietà e dinnanzi alle porte per invocare la protezione di Ermete, cui veniva attribuita, fra le altre cose, la protezione dei viandanti.

40. εἰς ἄστυ: Atene, la 'città' per antonomasia come *urbs* per Roma - **ζητητάς:** i componenti della commissione d'inchiesta - ἡρημένους: participio perfetto medio-passivo di αἰρέω - **κεκηρυγμένα:** participio perfetto medio-passivo di κηρύσσω - **ἑκατὸν μνᾶς:** la ricompensa di diecimila dracme proposta da Pisandro (cfr. § 27 e nota relativa nella parte III del presente volume), corrispondendo una mina a cento dracme - **Εὐφημον:** fratello di Callia e figlio di Telocle, della tribù Pandionide; da quanto detto qui, risulta proprietario di un'officina (ἐν τῷ χαλκείῳ) - **Καλλίου:** cognato di Andocide, fu ginnasiarca della sua tribù all'inizio del IV sec. - **εἰς τὸ Ἡφαιστεῖον:** il tempio di Efesto (quanto mai indicato per un fabbro), uno dei templi dorici meglio conservati, sorgeva sull'altura che domina il lato occidentale dell'agorà - **εἶρηκα:** indicativo perfetto attivo da una √fer- riconducibile a λέγω - **παρὰ τῆς πόλεως χρήματα:** la ricompensa pubblica (μῆνυτρα κεκηρυγμένα) di cento mine proposta da Pisandro - **ἐν ἐκείνῃ τῇ νυκτί:** cfr. lat. *illa nocte*; il dimostrativo dà risalto all'avvenimento, riferendosi con precisione a una notte determinata, in questo caso quella della mutilazione delle Erme - **ὥσθ' ἡμᾶς ἔχειν φίλους:** proposizione consecutiva, con φίλους predicativo di ἡμᾶς - **ὅτι καλῶς ποιήσειεν εἰπών:** lett. 'che bene aveva fatto avendolo detto'; l'ottativo è dovuto all'*oratio obliqua* - **εἰς τὴν Λεωγόρου οἰκίαν:** Leogora era il padre di Andocide, già denunciato da Lido, schiavo di Ferecle (cfr. § 17 e nota relativa nella Parte II del presente volume) - **συγγένῃ:** predicato della proposizione finale, congiuntivo aoristo II medio di συγγίνομαι.

41. τῇ ὑστεραία: cfr. *supra* § 39 - **τυχεῖν ἐξιόντα:** il participio predicativo è retto da τυχεῖν (infinito aoristo II attivo di τυγχάνω) e va tradotto secondo la nota regola - **αὐτῶ:** in alcune edizioni è riportata la variante in accusativo (αὐ-

τόν), riferita a Leogora, per porne il evidenza il ruolo - οἶδε: i parenti riuniti in casa, come precisato al § 40 - τοιοῦτους φίλους. l'espressione potrebbe anche suonare ironica, visto il comportamento spregiudicato di Dioclide - αὐτόν: Leogora - τούτῳ... τῷ τρόπῳ: dativo modale (cfr. lat. *hoc modo*), allude al tentativo di coinvolgere il padre di Leogora, già accusato da Lido (cfr. § 17 e nota relativa nella Parte II del presente volume) - ἀπώλλυε: l'imperfetto (di ἀπόλλυμι) ha una evidente funzione conativa - συνειδῶτα: participio predicativo (perfetto atematico di σύνιδα) retto da ἀποφαίνων - ἡμᾶς: soggetto dell'infinitiva il cui predicato è il prec. Εἶπεῖν - ὅτι δεδογμένον ἡμῖν εἴη: cfr. lat. *decretum esse nobis*; forma perifrastica di ottativo perfetto medio-passivo di δοκέω, mentre ἡμῖν è un dativo di agente - δύο... τάλαντα ἀργυρίου: per un ammontare complessivo quindi di 12000 dracme, il 20% in più di quanto stabilito nel decreto di Pisandro (τῶν ἑκατὸν μῶν) - ἐκ τοῦ δημοσίου: genitivo di provenienza; è l'erario pubblico - οἱ: dativo; forma alternativa di αὐτῷ - ἐάν... βουλόμεθα: la condizione lascia intendere futuri benefici personali (ἔνα αὐτὸν ἡμῶν εἶναι; cfr. lat. *e nostris unum futurum esse*) a seguito di eventuali cambiamenti dell'assetto istituzionale - δοῦναί... δέξασθαι: i due predicati esprimono la reciprocità della garanzia.

42. Αποκρίνασθαι: infinito aoristo asigmatico medio di ἀποκρίνω - αὐτὸς: Dioclide - βουλευέσαιο: ottativo futuro sigmatico medio di βουλεύω; l'ottativo è dovuto all'*oratio obliqua* e il medio è di interesse - εἰς Καλλίου: sott. οἰκίαν; costruzione analoga al latino. Per Callia cfr. *supra* § 40 e nota relativa - κάκεινος: esempio di crasi per καὶ ἐκεῖνος - ἴνα... παρείη: proposizione finale - Τὸν... κηδεστήν μου οὕτως ἀπώλλυεν: il tentativo di Dioclide si estende a comprendere anche i parenti acquisiti - πίστιν δοῦναι: il giuramento è reso più solenne dalla sacralità de luogo dove viene prestato (ἐν ἀκροπόλει) - συνθεμένους: participio congiunto con valore temporale; aoristo medio di συντίθημι - εἰς τὸν ἐπίοντα μήνα: in alcune edizioni è riportata la variante εἰσιόντα, senza sostanziale differenza di senso. I debiti si saldavano di solito alla fine del mese; l'entità della somma rende plausibile il termine di scadenza, anche se in realtà maschera l'inganno che sarà poi perpetrato (διαψεύδεσθαι, dove l'uso del medio non è certo casuale) - μὴνύσων: il participio futuro ha il suo regolare valore finale.

43. αὐτῷ: dativo di possesso, risolvibile anche con il possessivo - ἀπογράφει alla μήνυσις fa seguito la registrazione scritta degli accusati - Μαντίθειον... Ἀγεφίωνα: il primo è forse da identificare come il compagno di Alcibiade in Asia fra il 411 e il 408, che incarcerato a Sardi, riuscì a fuggire riparando a Clazomene (cfr. Xen. *Hell.* I,1,10) e poi inviato in missione diplomatica da Farnabazo nel 409 (cfr. Xen. *Hell.* I,3,13) e lasciato da Alcibiade a presidiare l'Ellesponto nel 408. Incerta invece l'identificazione del secondo con un delegato ad una Anfizionia nel 410/09 - βουλευτὰς ὄντας... καθημένους ἔνδον: buleuti in carica e presenti alla seduta; disposizione chiasmica dei termini - τοὺς ἄλλους. i quaranta nomi restanti - Ἀναστάς: participio aoristo atematico di ἀνίστημι - Πείσανδρος: cfr. *supra* § 36 - τὸ ἐπὶ Σκαμανδρίου ψήφισμα: il motivo per cui non è possibile datare con esattezza il decreto, che viene citato solo qui, è dovuto al fatto che non si conosce nessun arconte eponimo di nome Scamandrio (e del resto non è neppure detto che Scamandrio fosse un arconte); è *communis opinio*, comunque, che esso risalga al tardo VI secolo a.C. Esso doveva impedire l'uso della tortura nei confronti dei cittadini ateniesi (tortura alla quale potevano invece essere sottoposti gli schiavi) - ἀναβιβάζειν ἐπὶ τὸν τροχὸν: lett. 'salire sulla ruota', metodo di tortura alternativo a quello indicato dal verbo κλιμακίζειν, 'torturare sulla scala' - τοὺς ἀπογραφέντας: participio sostantivato, aoristo II passivo di ἀναγράφω; la proposta è quella di arrestare e torturare i quarantadue indicati da Dioclide per averne la completa confessione prima di notte e perseguire tutti i responsabili (τοὺς ἄνδρας ἅπαντας), il cui numero complessivo era stato indicato in circa trecento (cfr. *supra* § 38) - πυθέσθαι: infinito aoristo II medio di πυθάνομαι - Ἀνέκραγεν: indicativo aoristo II attivo di ἀνακράζω; è un'approvazione (ὡς εὖ λέγει) che avviene per acclamazione sull'onda dell'eccitazione del momento.

44. ἐπὶ τὴν ἑστίαν: nella sala del consiglio c'erano le statue di Zeus βουλαῖος e Atena βουλαία; da un passo di Senofonte (*Hell.* II,3,52) l'ἑστία andrebbe identificata con l'altare di Zeus - στρεβλωθῆναι: infinito aoristo I passivo di στρεβλώω - κριθῆναι: infinito aoristo I passivo di κρίνω; la procedura della garanzia (ἐξεγγνηθέντες) è già stata indicata al § 2 (cfr. la Parte I del presente volume) - τυχόντες: regge il genitivo prec. con cui forma un nesso allitterante; participio congiunto con valore temporale, aoristo II attivo di τυγχάνω - κατέστησαν: indicativo aoristo sigmatico attivo di καθίστημι - ἀναβάντες: participio congiunto con valore temporale, aoristo atematico di ἀναβαίνω - ὄχοντο: regge il participio predicativo αὐτομολήσαντες - εἰς τοὺς πολεμίους: potrebbe trattarsi dei Beoti come degli Spartani - ἡγγυήσαντο: indicativo aoristo sigmatico medio di ἐγγύω.